

ordinai alle macchine di mettere a tutta forza e diressi contro l'esploratore nemico. Avevo già dato ordine ai pezzi di caricare e di star pronti a far fuoco alla distanza di 7000 metri che stavo quasi per raggiungere, quando pensai che mi sarebbe stato più vantaggioso attaccare col siluro, e perciò sospesi l'ordine di far fuoco lasciando però i pezzi carichi. Dopo due o tre salve contro la città di Barletta, l'*Helgoland* aprì il fuoco anche sulla sua dritta verso il largo, sicchè pensai che l'*Aquilone* si fosse impegnato, perchè in base al suo radiotelegramma (« punto di riunione Barletta ») in quelle vicinanze doveva trovarsi, e da ciò presi maggior fiducia nella riuscita dell'attacco che speravo di poter portare a fondo. Quasi subito però l'*Helgoland* cessò il fuoco da ambo i lati, e puntò decisamente contro di me, cercando di cacciarmi contro la costa. Vidi allora ben dubbia la riuscita di un lancio di contro bordo eseguito con velocità relativa di 60 miglia, a meno di cacciarmi sotto a distanze talmente ristrette da ammettere come probabilissimi seri danni al *Turbine*. Di più nelle circostanze nelle quali mi trovavo, sembravami di aver raggiunto due scopi importanti, cioè quello di impedire il bombardamento della città e quello di disimpegnare l'*Aquilone*; perciò parvevi doveroso di attenermi all'ordine di non impegnarmi contro forze superiori senza avere probabilità di riuscita; accostai pertanto sulla mia sinistra prendendo caccia rispetto all'*Helgoland*.